

Prot. P48-2025

Il Presidente

A tutti i Dirigenti
Loro Sedi

Cari Amici, gentili Colleghi,

il malessere organizzativo sta conoscendo una diffusione senza precedenti anche nelle organizzazioni più strutturate, dove sta emergendo un distacco sempre più forte tra i manager e i lavoratori. Ascoltare le persone, capirle e comunicare sono tre azioni la cui importanza è stata sottovalutata a tal punto che i manager sembrano non capire più i loro collaboratori e il risultato è che quasi un lavoratore su cinque ha tutti i sintomi del burnout.

Il benessere mentale è diventata la priorità del lavoro del futuro, come dicono gli HR Trends del 2025 di Randstad e dell'Alta Scuola di Psicologia di Agostino Gemelli (ASAG) dell'Università Cattolica, sulla base di un'indagine quali-quantitativa su un campione di oltre 355 responsabili risorse umane di imprese italiane e 563 lavoratori. Nelle risposte raccolte dai ricercatori, il 31% degli intervistati dice di sentirsi sempre, o spesso, stanco, fin dal mattino, all'idea di dover affrontare un altro giorno lavoro, e una quota analoga è "emotivamente esaurito" a causa del suo impiego. Il 28% vive in uno stato di stress o di ansia eccessiva. Emergono problemi di coinvolgimento e di difficoltà a far sentire la propria voce in azienda: solo il 25%, si sente parte di un gruppo di lavoro aperto e solo il 20% si sente capito e accettato.

Tra i lavoratori italiani di malessere è in aumento e supera il livello di guardia: ben 7 su 10 chiedono alle aziende di preoccuparsi del loro benessere mentale. Il 77% delle aziende lo ha ben presente, ma non sono nemmeno la metà, il 45% del totale, le aziende che hanno qualche progetto o strumento per il benessere mentale dei dipendenti. Chi è intervenuto però ha riscontrato effetti positivi, soprattutto sul senso di appartenenza all'azienda (88%), sulla qualità del lavoro come anche sulla motivazione e sulla produttività (80%), ma anche sulla fidelizzazione delle persone (81%) e sull'immagine aziendale (81%). Gli interventi vanno dalle iniziative di welfare, al supporto psicologico, all'informazione e sensibilizzazione, alle consulenze con esperti e specialisti, alle palestre aziendali, ai menu salutari.

Un aiuto per il benessere mentale potrebbe arrivare dall'intelligenza artificiale, soprattutto per la possibilità che offre di alleggerire le attività lavorative meno gratificanti. Secondo la ricerca, nelle aziende in cui è stata introdotta, ha avuto un impatto positivo in 6 casi su 10, soprattutto riducendo attività ripetitive, fornendo un aiuto immediato con assistenti virtuali, limitando carichi di lavoro e stress. Anche se un terzo dei lavoratori parla di un impatto negativo, legato soprattutto alla sensazione di calo del "senso di utilità". I lavoratori si mostrano molto interessati a ottenere informazione sul



benessere mentale, tant'è che la vorrebbe l'86%. Si tratta di un interesse ampiamente sottostimato dai direttori del personale, che comunque stanno aumentando gli investimenti formativi nel 64% delle aziende e progettano più attività anche con finalità sociali, per favorire la conoscenza tra le persone, rafforzare la motivazione, creare ambienti positivi e stimolanti.

E l'ANIA? Per il benessere mentale dei Dirigenti assicurativi, da oltre tre anni cerca in tutti i modi di farci pagare l'assistenza sanitaria!

ANDIA è vigile e lo impedirà con ogni mezzo.

Con i migliori saluti

Paolo Aicardi

Roma, 28 ottobre 2025